



**Borse di studio “Gaetano Cozzi”  
anno accademico 2001-2002, tesi vincitrici**

**GIUSEPPE ANDREA DI CANDIDO**

*Politica e sport: la fascistizzazione del calcio italiano*

Facoltà di scienze politiche, Università di Milano

**Motivazione della giuria**

La tesi di laurea di Giuseppe Andrea Di Candido si articola in tre parti intitolate, rispettivamente, *Il calcio nella politica sportiva fascista*, *La Federcalcio nel ventennio fascista* e *Le vittorie internazionali del calcio italiano strumentalizzate dal regime fascista*. Nella tesi si ricostruisce con ampia e sicura informazione il processo attraverso il quale il calcio si trasformò nel corso del ventennio fascista da una disciplina scarsamente considerata, se non avversata dalle autorità fasciste, che tentarono anche di contrapporre la volata, un gioco inventato dal segretario del Partito Nazionale Fascista e praticato nell’ambito dell’Organizzazione Nazionale Dopolavoro, nello sport più esaltato dal regime, che tra l’altro seppe sfruttare abilmente le affermazioni della Nazionale italiana negli anni trenta del Novecento per ricavarne consenso all’interno del paese e prestigio all’estero. Come sottolinea il dottor Di Candido, tale metamorfosi va messa in conto ad un duplice processo, la sempre maggiore popolarità del calcio e il mutamento di rotta della politica fascista negli anni del consenso. Mentre negli anni venti il calcio fu penalizzato da una serie di fattori (la sua matrice “straniera”; il suo carattere ancora elitario e già orientato verso il professionismo, che l’escludeva dal catalogo delle discipline “popolari” coltivate dal Dopolavoro, l’organizzazione del consenso di massa; il ridotto interesse che suscitava in un regime, che concepiva lo sport quale preparazione alla guerra), negli anni trenta divenne lo sport fascista per eccellenza. Il ruolo della Nazionale in rappresentanza della nuova Italia e una propaganda che traduceva il divismo dell’élite professionistica in un eroismo sportivo in sintonia con gli obiettivi bellicisti e imperialisti del regime concorsero nel far diventare il calcio il pilastro della politica sportiva del fascismo. La commissione ritiene il lavoro meritevole di ricevere il riconoscimento.

**MARIA RICCARDA PANIGHINI**

*“Les jeux sont faits!” . Il tema del gioco d’azzardo nella narrativa europea dell’Ottocento*

Facoltà di lettere e filosofia, Università di Pisa

### **Motivazione della giuria**

La tesi si segnala anzitutto per l’ordinata analisi di una serie di testi di particolare rilievo per quanto concerne il ricorso al tema del gioco d’azzardo nella letteratura di un secolo (l’Ottocento) che in questo ambito si presenta di speciale interesse. È proprio in tale secolo, infatti, che da un lato matura un’attitudine di nuova condanna nei confronti dell’azzardo e, nel contempo, cresce l’attenzione alle “forze superiori”: al Caso, al Destino, al Fato, alla Sorte, con uno stacco radicale rispetto alle esperienze settecentesche segnate dalla tradizione illuministica. Della tesi si segnala la sistematicità e la razionale organizzazione. La parte introduttiva propone un opportuno inquadramento del gioco dal punto di vista psicologico e comportamentale mostrando una buona conoscenza della bibliografia, con riguardo soprattutto al gioco patologico e alle forme compulsive. Su questa premessa si può poi procedere all’esame dei testi selezionati con cura, presentati con grande linearità prima nel loro contenuto e poi nel modo peculiare in cui il tema è affrontato. Lo schema, anche se talvolta rischia di essere ripetitivo, permette un chiaro e ordinato percorso di verifica testuale. Va anche segnalato come la scelta dei testi non sia limitata ai classici del settore (quali *Il giocatore* di Dostoevskij, vero monumento letterario, o *La pelle di zigrino* di Balzac), ma abbia anche recuperato opere marginali o ormai dimenticate come *Decadenza* di Luigi Gualdo o *Rubè* di Giuseppe A. Borgese. Lo stesso splendido *Fatalist* di Lermontov ha per certi versi il sapore del recupero. Buona è la capacità della dottoressa Panighini di cogliere *topoi* o *leit motiv* ricorrenti (come il novellino-vincitore, la malia del gioco, l’alterazione della personalità) e di segnalare climi e ambienti tipici, quali ad esempio gli stabilimenti termali. Bene si insiste anche sul gioco d’azzardo regolato dal caso e realtà paradigmatica del conflitto dell’individuo con le “forze arbitrarie”, intese anche come istanza diabolica, secondo lo “spirito dei tempi”. Per tutto quanto sopra indicato, si giudica il lavoro di tesi della dottoressa Maria Panighini meritevole di ricevere la borsa di studio intitolata al professor Gaetano Cozzi.